

L'ANTICO TESTAMENTO

Volessimo comprendere la ricchezza del Primo Testamento, detto più comunemente “ANTICO Testamento”(AT) dovremmo stare su questo argomento tutto un anno.

Per Antico Testamento si intende la raccolta degli scritti entrati nel Canone della Bibbia. Gli ebrei dividono questi scritti in tre rotoli: La Legge, i Profeti e i Libri sapienziali.

Ne parla la “DEI VERBUM” al capitolo IV.

Una delle maggiori difficoltà di comprensione dell'AT sta nella sua complessità. È un insieme di libri scritti per il 75 % in ebraico, nel 17% in greco e nell'8 % in aramaico. Ogni lingua ha un suo modo di pensare, di vedere, di giudicare la realtà e di esprimersi, perché è espressione della sua cultura. E ancora: i libri dell'AT non sono frutto di una mano sola, ma di più autori, i quali non hanno scritto singoli capitoli, ma hanno operato con un testo, con modifiche, reinterpretaioni, correzioni, prima della tradizione scritta, quando ci si tramandava oralmente l'insieme delle notizie. In questo solo aspetto ogni scritto biblico è composto di tre stadi: lo stadio della tradizione orale, lo stadio della tradizione scritta e lo stadio della redazione scritta quale la possediamo oggi.

La bellezza dell'AT sta anche nello **sviluppo del dialogo di Alleanza che Dio ha offerto agli uomini**. La prima rivelazione era nella creazione del mondo e dell'uomo. Una seconda è nella promessa fatta ai Patriarchi e che si realizza nell'Alleanza con Israele al Sinai e nella conquista della Terra Santa. Anche nell'istituzione della monarchia vi è annuncio di dialogo tra Dio e il suo popolo, tanto quanto nell'esperienza dell'Esilio e nella Restaurazione dopo il ritorno.

Questo dialogo è proteso verso l'ultimo dialogo che Dio ebbe mediante la presenza di Gesù Cristo. Quindi tutta la storia dell'AT è protesa verso Gesù e la venuta del Messia. Profeti, saggi, salmisti da una parte sono le grandi voci del dialogo Dio-uomo; dall'altra parte le feste liturgiche celebrano il destino e le grandi imprese di Dio verso il suo popolo e sono viste come risposta del popolo alla chiamata e al dialogo fatti da Dio.

Una parte importante della Bibbia sta nel **PENTATEUCO**, i primi cinque libri. La storia inizia con la chiamata di Abramo. A questo primo intervento di Dio si legano gli interventi successivi con i Patriarchi. Al tempo di Davide e di Salomone uno scrittore fissa le tradizioni che dalle origini arrivano fino alla conquista della Terra. Il libro del Deuteronomio, che chiude il Pentateuco, è un testo che rilegge la storia dell'Alleanza alla luce dei profeti.

I PROFETI formano un insieme importante nello svolgersi del dialogo tra Dio e il suo popolo. Siamo nei secoli IX fino a VII. I Profeti sono la voce critica della storia e dello svolgersi della storia di Israele. Criticano l'idolatria come la forma di fuga dal Dio dell'Alleanza. Annunciano l'amore di Dio che continua a credere nel suo popolo. Annunciano l'esilio come logica conseguenza di ogni nave che non ha più timoniere, né rotta da seguire! Annunciano il ritorno dall'esilio come purificazione avvenuta e ritorno non solo alla terra, ma anche all'Alleanza con il Dio dell'Alleanza. I Profeti sono divisi in *maggiori e minori* solo in confronto alla lunghezza dei loro scritti racchiusi nel Libro sacro.

Il Tempo della restaurazione, che avviene dal V secolo, è segnato dai **libri Sapienziali**: Proverbi, Giobbe, Qohelet, Cronache, Esdra, Neemia e dalla preziosa documentazione della preghiera

d'Israele, di cui i Salmi sono il più grande monumento. I libri sapienziali sono tra gli ultimi a essere stati scritti nel IV secolo e sono i libri di Tobia, di Ester, di Giuditta, i Maccabei, la Sapienza.

In conclusione citiamo "Dei Verbum" ai numeri 15 e 16 del cap. IV per ascoltare l'importanza che l'AT ha e per comprendere perché se ne fa uso consistente nella Liturgia.

Importanza del Vecchio Testamento per i cristiani

15. L'economia del Vecchio Testamento era soprattutto ordinata a preparare, ad annunziare profeticamente (cfr. Lc 24,44; Gv 5,39; 1 Pt 1,10) e a significare con diverse figure (cfr. 1 Cor 10,11) l'avvento di Cristo redentore dell'universo e del regno messianico. I libri poi del Vecchio Testamento, tenuto conto della condizione del genere umano prima dei tempi della salvezza instaurata da Cristo, manifestano a tutti chi è Dio e chi è l'uomo e il modo con cui Dio giusto e misericordioso agisce con gli uomini. Questi libri, sebbene contengano cose imperfette e caduche, dimostrano tuttavia una vera pedagogia divina. Quindi i cristiani devono ricevere con devozione questi libri: in essi si esprime un vivo senso di Dio; in essi sono racchiusi sublimi insegnamenti su Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere; in essi infine è nascosto il mistero della nostra salvezza.

Unità dei due Testamenti

16. Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo. Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo (cfr. Lc 22,20; 1 Cor 11,25), tuttavia i libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica (30), acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento (cfr. Mt 5,17; Lc 24,27), che essi a loro volta illuminano e spiegano."